

## **Premessa**

Settembre 1943 - aprile 1945: un periodo in cui si sono poste le fondamenta della società in cui oggi viviamo. Una fase storica sulla cui importanza di ordine generale è superfluo insistere. Non inutile pare, invece, sottolineare quanto sia stata decisiva e cruciale per le sorti della Valle d'Aosta. La vicenda della Resistenza si sviluppa anche qui, per tanti aspetti, lungo linee comuni a quelle di altre zone, ma, nello stesso tempo, è segnata, sin dalla sua nascita, da caratteri specifici che la contraddistinguono fortemente. La questione valdostana, ovvero la definizione dell'assetto della Valle d'Aosta nel dopoguerra, genera un'aspra lotta politica, combattuta senza esclusione di colpi, che si sovrappone a quella, già di per se assai dura, esistente tra le diverse componenti della Resistenza.

Alle difficoltà che tradizionalmente si incontrano nell'affrontare un tema che tocca, ancora oggi, in modo diretto e bruciante un gran numero di persone, se ne aggiungono quindi molte altre. In particolare, i confini della ricerca tendono ad ampliarsi a dismisura, dovendo seguire piani molto diversi, tra loro fortemente intrecciati (locale, regionale, nazionale, internazionale).

In questo quadro di evidente complessità, il presente lavoro vorrebbe essere un tentativo di indicare delle linee di sviluppo sia della vicenda politica, sia di quella militare. Una sorta di strumento di lavoro dal quale si possa partire per approfondire in seguito lo studio di quei temi che sono stati appena abbozzati ed affrontare quei problemi che sono rimasti aperti. Le fonti archivistiche oggi disponibili non consentono ancora un lavoro ugualmente ampio su tutto il periodo considerato.

Abbondante è il materiale sul comando II zona, pressoché nullo sul comitato aostano. Stessa divaricazione si registra nella documentazione relativa alla questione valdostana: cospicua sul versante italiano, carente su quello annessionista<sup>1</sup>. Vi è una ricca messe di elementi sulle formazioni Giustizia e Libertà, sulle brigate Garibaldi, sulle brigate Matteotti, su alcune formazioni autonome, in particolare la 13<sup>a</sup> Chanoux, non così su altre bande e gruppi. Vi sono poi fonti di cui si conosce l'esistenza, ma che, per varie ragioni, non sono disponibili.

Ovviamente tutto ciò condiziona fortemente la ricerca, creando scompensi tra le diverse parti, che finiscono con l'essere le une forse troppo particolareggiate e le altre incomplete e lacunose.

Per quanto concerne la struttura del testo, si è voluto seguire, in questa fase, uno schema cronologico, di più facile lettura della storia complessiva, suddividendo però, per quanto possibile, le vicende politiche da quelle militari, nel tentativo di non spezzare eccessivamente lo sviluppo di una data problematica.

Nelle vicende politiche si è fatto ampio ricorso alle citazioni, cosicché le differenti posizioni emergano dalle parole stesse dei protagonisti. Sono testi scritti quasi sempre con linguaggio schietto, immediato, senza circonlocuzioni, e consentono perciò la diretta percezione di una data situazione. Contengono talvolta anche considerazioni e valutazioni che, di primo acchito, possono apparire troppo dure e categoriche, ma che, ad una più attenta osservazione, risultano frutto inevitabile della situazione del tutto eccezionale in cui sono state formulate e ne costituiscono quindi un aspetto significativo che non sarebbe corretto

---

<sup>1</sup> Sono ora in preparazione importanti memorie che dovrebbero contribuire a colmare questa lacuna.

cancellare.

In quelle militari si sono compilati degli elenchi di fatti, raggruppati a grandi linee per temi. Non pretendono di essere esaustivi (tra l'altro, le diverse fonti non sempre sono univoche ed è praticamente impossibile verificare ogni fatto singolarmente), ma semplicemente di fornire una dimensione quantitativa (che ha tuttavia, talvolta, valenza anche qualitativa) dei fenomeni in questione. Di alcune vicende, infine, non ci si è limitati a ricordare gli elementi essenziali, ma si è data, a titolo di esempio, una descrizione dettagliata. Si tratta ovviamente di scelte soggettive, nella piena consapevolezza che tante altre sarebbero le storie di singoli e di gruppi degne di essere ugualmente ricordate.

Ben accetti, anzi auspicabili, saranno tutti i suggerimenti, le precisazioni, le osservazioni critiche, le indicazioni di lavoro che possano consentire di tracciare un quadro via via sempre più completo ed attendibile<sup>2</sup>.

Albard, 31 marzo 1990. Roberto Nicco

---

<sup>2</sup> Il presente testo ricomprende, pressoché interamente, *La Resistenza nella Bassa Valle d'Aosta*, edito nel 1986 dall'Istituto storico della Resistenza in Valle d' Aosta.